

→ **Il Consiglio dei ministri** Nel pacchetto anti-strupri anche il fermo di sei mesi dei clandestini
 → **Maroni si vende** il sì del Colle. Subito la smentita: il Viminale prima scriva il regolamento

Il governo legalizza le ronde Nuove tensioni col Quirinale

Le norme messe nel decreto erano contenute nel ddl sulla sicurezza già approvato al Senato. I sei mesi erano stati bocciati. Dubbi alla Camera per le ronde. Il Colle pretende un regolamento chiaro. I tempi slittano.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ronde di privati cittadini a zonzo per le città con il via libera di sindaci e prefetti. Ergastolo se durante una violenza carnale o un abuso sessuale la vittima muore. Obbligo della custodia cautelare in carcere per chi stupra e arresto obbligatorio, per gli stessi reati, se c'è la flagranza. Fino a quattro anni di carcere per chi persegue e molesta, uomini e donne, si chiama *stalking* ed è un nuovo delitto del nostro codice penale. Sei mesi di fermo per i clandestini nei Centri di identificazione. Un fiore, uno solo, ma in effetti c'è: gratuito patrocinio per le vittime di reati sessuali. Significa che lo Stato paga l'avvocato. A ben guardare solo un adeguamento. Il legale gratis lo hanno avuto anche Brusca, prima del pentimento, e Rina: lo Stato ha sempre pagato anche per mafiosi e delinquenti.

SONO I DODICI ARTICOLI del decreto legge approvato ieri mattina all'unanimità dal Consiglio dei ministri. Si chiama pacchetto antistupri. E' la misura annunciata dal premier dopo l'ennesima sequenza di violenze e abusi. Ma soprattutto è l'atto ufficiale per cui in Italia cambia per sempre e sostanzialmente il concetto di sicurezza. Mai prima d'ora infatti lo Stato aveva delegato per legge ai privati una fetta di una prerogativa esclusiva e delicata come quella della sicurezza. Una scelta grave che ha provocato nuove tensioni nei rapporti con la Presidenza della Repubblica. E' la seconda volta in meno di due settimane. Uno scontro forse meno palese da un punto di vista mediatico



A Palazzo Chigi i ministri della Difesa, Ignazio La Russa, e dell'Interno, Roberto Maroni, con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno

In Romania Rapporti tesi con l'Italia accuse al ministro Maroni

Il ministro degli esteri romeno Cristian Diaconescu ha puntualizzato che la Romania può accettare il rimpatrio solo di romeni condannati in via definitiva, così come sostiene l'accordo bilaterale del 2003 sul rimpatrio di rumeni condannati.

Ma i rapporti restano tesi i tra Italia e Romania: il «Cotidianul» ha accusato Maroni di aver assunto romeni «in nero» tra il 1998 e il 2000. Il ministro smentisce e annuncia querela. Il console romeno è stato richiamato a Bucarest per consultazioni.

- complicato sostenere in quindici giorni una tensione così forte - ma se possibile ancora più grave nei contenuti rispetto a quello avvenuto mentre Eluana agonizzava a Udine. Uno scontro, ancora una volta, nel metodo e nel merito.

Nel metodo perchè il governo ha deciso di far rientrare dalla finestra della decretazione d'urgenza quello che un democratico dibattito parlamentare aveva cancellato o messo fortemente in discussione nel disegno di legge sulla sicurezza già approvato al Senato e arrivato alla Camera. Le ronde, pur senza armi, dotate solo di telefonini per chiamare le forze dell'ordine, autorizzate dalla prefettura e dal Comitato per l'ordine e la sicurezza, sono state appro-

vate ma tra mille mugugni (Udc compreso) e il loro destino alla Camera era molto in forse. Gli immigrati rinchiusi per sei mesi nei Centri

Il Colle
«Sulle scelte di contenuto, responsabile solo il governo»

per l'identificazione erano stati bocciati proprio dalla stessa maggioranza. Torna tutto, blindato per decreto.

Uno scontro nel merito perchè il Quirinale, che ha sempre nicchiato di fronte all'idea delle ronde di privati cittadini, è stato costretto a fare

Foto di Alessandro Di Meo / ANSA